

di don Luca Andreini

La Giornata per il Seminario, che celebriamo a settembre in tutta la Diocesi, potrebbe diventare un esercizio di simpatia, capace di rivelare molte parole vive che il Signore scrive nei cuori in modo discreto e quasi segreto.

Il Manuale delle Giovani Marmotte ne dava una descrizione accurata, ma anche Plinio in una sua pagina - ricordo di antiche versioni latine del liceo - ne parla diffusamente. Mi riferisco al cosiddetto "inchiostro simpatico", un inchiostro che rimane invisibile fino a quando non viene a contatto con un elemento (ad esempio il calore) che provochi una reazione chimica tale da rendere visibile quanto scritto e rimasto segreto e nascosto. Viene chiamato "simpatico" perché ha bisogno di qualcosa che entri in sintonia, che crei un contatto dinamico tale da fare uscire, in qualche modo, dal proprio segreto e nascondimento. Simpatia, infatti, vuol dire "sentire insieme" e anche "soffrire insieme"; il sentire insieme non è mai superficiale ed esteriore, ma va in profondità e suscita frutti di trasformazione e crescita.

L'Arcivescovo ha evocato la simpatia nel suo Messaggio per la Giornata per il Seminario - che troviamo in questo numero - scrivendo: «Ai seminaristi tutta la mia simpatia».

Colgo in queste parole una indicazione per il nuovo anno di cammino in Seminario. La simpatia, infatti, è un elemento decisivo di ogni relazione educativa. Simpatia come condividere il "sentire", cioè l'esperienza di quella alleanza nel cercare, nel desiderare e nell'apprezzarsi reciprocamente che è capace di farci uscire dalle rispettive difese o difese e permette di scatenare quelle "reazioni chimiche" che fanno crescere insieme. A tutti noi è necessaria questa simpatia verso i seminaristi!

Questa parola è vera anche per altre relazioni, ad esempio la simpatia necessaria per i preti e tra preti, senza la quale anche

loro possono cercare di difendersi, di nascondersi o di imporsi. Proviamo una schietta simpatia per i nostri preti, per il loro lavoro pastorale e per il mistero della loro vita donata alla Chiesa per amore del Signore.

E poi la simpatia per il Vescovo: tutti noi siamo chiamati a sintonizzarci con le parole, le indicazioni, gli insegnamenti del nostro Vescovo Mario e in questa simpatia per lui e per il suo ministero vedremo nascere sempre nuovi frutti di comunione e di coraggio evangelizzatore.

Forse si può vivere la simpatia anche per il Seminario, per questo percorso di vita e di formazione, per i suoi educatori, per la sua "casa" di Venegono, per le esigenze del suo rinnovamento educativo e per le storie di vocazione che in Seminario si affacciano e maturano.

Proprio la simpatia del clero, delle parrocchie, delle famiglie aiuterà a far emergere e fiorire molti germi che paiono nascosti, quasi fossero scritti in inchiostro simpatico. Forse questa simpatia potrà rivelare a molti cristiani, e anche a molti giovani, le vie di un concreto cammino vocazionale e risvegliare la consapevolezza che ogni vita è una vocazione unica.

La Giornata per il Seminario potrebbe essere proprio questo: non un adempimento da cui sfuggire o una tradizione considerata antiquata, piuttosto un esercizio di simpatia che può rivelare molte parole vive che il Signore scrive nei cuori in modo discreto e quasi segreto. Insomma, la Giornata per il Seminario potrebbe diventare una Giornata "simpatica".

Una Giornata "simpatica"